(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00[illegible]

ANCHE A FIRENZE
DA FEBBRAIO
UN SALONE DEL LIBRO

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



Lo scrittore inglese Robert Harris parla del suo ultimo romanzo, "Conclave", che racconta la votazione in Vaticano di un nuovo Pontefice dalla identità sessuale ambigua. Sullo sfondo, una Roma apocalittica in pieno allarme terrorismo: «È in atto una guerra di religione»

# «Il mio Papa che sfida l'ortodossia»

L'INTERVISTA

«Non potevo immaginare si trattasse di un'elezione così laica. Me l'ha confermato un cardinale parlando di "ambizioni umane". Ogni cardinale che entra in Conclave, secondo rituale, dichiara di non voler diventare Papa, ma in realtà si comporta esattamente all'opposto. Si tratta di una vera e propria riunione politica». Così un Robert Harris quantomai spietatamente sincero come il suo nuovo romanzo, *Conclave* (Mondadori), ha iniziato a parlare della sua ultima avventura letteraria che conduce per mano il lettore nel più impenetrabile dei misteri ecclesiastici. In un'atmosfera cupa dove la tensione spesso prende il posto della meditazione, si svolge l'immaginaria elezione del nuovo Papa. Si deve fare in fretta, il vecchio Pontefice è appena morto e in completo isolamento centodiciotto cardinali che arrivano da ogni parte del mondo sono chiamati a votare. Settantadue ore di pura adrenalina, tra bisbiglii, complotti, affermazioni e negazioni, notti insonni, segreti inconfessabili, patteggiamenti, si svolge la partita perfetta che porterà ad una surreale quanto significativa fumata bianca: il nuovo Papa, infatti, sembra si fosse ricoverato in passato in una clinica specializzata «in quello che chiamano "cambiamento di sesso"».

Harris, l'autore inglese di best seller come *Fatherland*, *Pompei*, *Imperium*, *Dictator* e del *Ghostwriter* portato al cinema da Polanski, ci racconta a Roma la sua opera («In Inghilterra il libro è uscito da due settimane e ha venduto più degli altri miei romanzi») che entra nell'attualità tra fede, globalizzazione, estremismo, terrorismo internazionale.

**Signor Harris, da dove è partito per iniziare a scrivere il suo "Conclave"? Quali le fonti, l'ispirazione, gli studi?**

«Tutto è iniziato leggendo il diario segreto di un cardinale che partecipò al Conclave del 2005. E così scoprii come in quell'occasione straordinaria si creano due mondi opposti ma assolutamente legati tra loro: quello della preghiera che si muove all'interno della Cappella Sistina e quello della politica che abita a Santa Marta. Ho letto tutti i libri sull'argomento, ho avuto la possibilità di visitare tutti i luoghi del Vaticano e di parlare a lungo con un cardinale».

**Mai come oggi la figura del Pontefice è al centro dell'attenzione mediatica, tra tv, cinema, letteratura. Lei ha tenuto a precisare che nel suo libro non c'è alcun riferimento a personaggi reali ma sicuramente si avverte il peso di figure come Ratzinger e Bergoglio...**

«Sono un giornalista oltre che scrittore e mi interessava parlare principalmente del rapporto tra potente e potere, così come in passato ho fatto per personaggi come Cicerone o per il primo ministro britannico. E ho investigato sulle divisioni evidenti nella Chiesa tra tradizionalisti e liberisti. Ecco, Papa Francesco sembra aver risolto in grossa parte questo dissidio. La Chiesa è stata fortunata».

**Quasi all'inizio di "Conclave" si parla di un imminente attacco terroristico a Roma, di tiratori scelti che sarebbero stati posizionati sui tetti attorno al Vaticano. L'attualità sanguinaria entra da subito nel romanzo...**

«Non potevo prescindere da ciò che accade nel mondo al di fuori di San Pietro. È in atto una guerra dichiarata tra religioni anche se la stampa non ne dà il dovuto rilievo. Esistono le persecuzioni dei cristiani in Africa e in Medio Oriente. Qualche settimana dopo aver concluso il mio libro, in Francia, vicino Rouen, veniva sgozzato padre Jacques Hamel. La violenza fa da sfondo nel mio romanzo e la Chiesa è una sorta di arca in mezzo ad un mare in tempesta. Non ho intenzione di sollevare polemiche ma di parlare di problematiche. Ho cercato di essere onesto e neutrale».

**Il nuovo Papa che sarà eletto, Innocenzo XIV, Monsignor Benitez già Arcivescovo di Bagdad, ha un'identità sessuale ambigua. Perché questa scelta? Ha forse il valore di un auspicio?**

«Ho voluto affrontare questo problema. Scrivo di una religione che da sempre mantiene il valore della tolleranza e per questo provo un senso di enorme gratitudine. Ho riletto i quattro Vangeli di seguito, uno dopo l'altro come se si trattasse di un romanzo. E ho trovato il senso del messaggio rivoluzionario e controrivoluzionario di Cristo. Ogni parola che pronuncia è una messa alla prova, come avviene per Benitez. È lui quello che sfida l'ortodossia e la figura monolitica del Papa. In questo senso il messaggio è rivoluzionario. Non c'era l'intenzione di emozionare con una sorpresa. L'idea l'ho avuta dall'inizio».

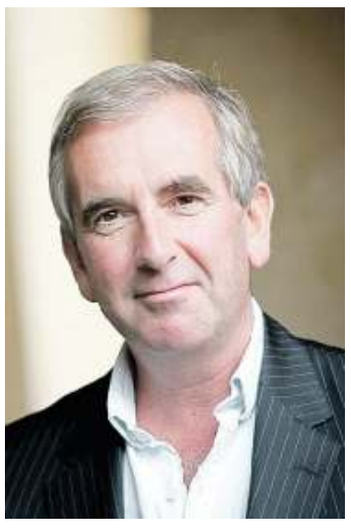
**Reazioni dal Vaticano?**

«Il libro finora l'ha letto un cardinale. E gli è piaciuto».

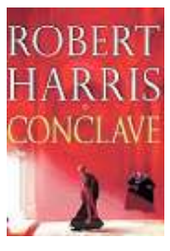
**Leonardo Jattarelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARDINALI
**A fianco i cardinali entrano nella Cappella Sistina, luogo deputato al Conclave per eleggere il Papa**



L'AUTORE
**Lo scrittore inglese Robert Harris autore di "Conclave"**



ROBERT HARRIS
Conclave
MONDADORI ED.
268 pagine
20 euro

## L'evento

### A Prato "Icastic" l'arte di frontiera

**La settimana del grand opening del Museo Pecci in Prato si apre con Icastic 2016. Il tema della rassegna annuale è la frontiera oggi. Da un'idea dell'art director Fabio Migliorati che si riassume nella frase "Anything to declare?" che campeggia presso ogni frontiera. La riflessione suscita domande, Icastic risponde con i lavori, quasi tutti site-specific, di artisti internazionalmente significativi quale André Komatsu, Moataz Nasr, Jaume Plensa. Camera di Commercio di Prato, via Pelagatti, 17. Fino all'11 gennaio 2017.**

LEGGENDO IL DIARIO SEGRETO DI UN CARDINALE HO SCOPERTO IL MONDO DELLA PREGHIERA E QUELLO DEL POTERE

# Rimpianti, umori e piccoli segreti nella commedia umana di Cappelli

IL ROMANZO

Solo nella provincia meridionale battuta quasi sempre da Gaetano Cappelli con le sue amene storielle, capita che una libraia, scoprendo davanti al suo bancone lo scrittore un po' conosciuto anche se di mezza tacca, gli sussurri estasiata: «Leggerlo è stato come attraversare il deserto dell'anima fino alla finale catarsi... maddioomio lei è qui!». Solo nell'ultima di queste storielle *Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo*, capita che ci sia attenzione alle feroci lotte intestine per la presa di potere in un circolo culturale di un paesotto pugliese. Dove «per il micidiale detonatore nello squilibrio ormonale prodotto dalla menopausa delle socie», il luogo «si trasforma in un vero e proprio ring su cui regolare vecchi conti lasciati in sospeso». E solo in questa stessa storiella amabilmente graffiante, che punzecchia e si compiace molto a farlo, al narratore può capitare di concludere, parafrasando Wittgenstein «Se non fa male, sicuramente fa bene». E cioè: «È inutile porsi paletti, fissarsi su scelte epocali. Meglio abbandonarsi al flusso, prendere quello che viene come viene, perché alla fine, se non fa male, sicuramente fa bene; o almeno chi se ne fotte».

Il "flusso" questa volta gira intorno allo scrittore Guido Galliano, un po' ammaccato da disavventure coniugali e dal conseguente declino della sua (per altro scarsa) fortuna letteraria, il quale accetta di essere l'editor, anzi proprio lo scrivano in ombra, di una storia non sua (biografia? giallo? fantasy?), incentrata sulla famosa medium Eusapia Palladino. Così Galliano soccorre l'immaginazione di una delle due "bovary" del racconto, prosperosa e generosa coniuge con velleità romanzesche, di un signorotto di una sconosciuta località meridionale che ha dato i natali alla suddetta Eusapia.

### OLTRETOMBA

E la storia si complica perché la stessa Eusapia, ancora medium dall'oltretomba, sembra rinvigorire l'ispirazione di Galliano mentre divampa la gelosia professionale dell'altra "bovary". Antica rivale di letto della giunonica collega, lei è disposta a tutto, anche a chiedere l'aiuto di un camorrista locale, assai desideroso di quella santificazione mediatica, ancora mancante al suo clan.

### OPERA DI PUPI

Quella di Cappelli è una singolare opera di pupi con un pupparo-narratore come sempre partecipe, ironico e autoironico, disponibile e complice, lo sguardo curioso e smagato, talora lievemente straniato. Disposto a tutto pur di farsi piacevolmente leggere, almeno come lui pensa che si possa, e si debba, piacevolmente leggere. Pronto anche al compiaciuto ammicco sessuale (lo hanno fatto ed io te lo dico e/o non te lo dico) o al gesto apotropaico dinanzi al nome di un famoso poeta lucano candidato al Nobel e circondato in vita da una fama funesta. Ogni personaggio è un po' la caricatura di se stesso nel format della "commedia umana" o meglio di una continua commedia di costume, in un Sud che anche in questo caso ha tinte assai accese, rimpianti, umori, punteggiato di piccoli segreti, gossip della controra, sogni proibiti e sogni fin troppo espliciti, inscalfibili luoghi comuni, convenzionalità con aggiunto valore etnico.

È questo il tesoretto narrativo di cui Cappelli dispone e che amministra con una certa generosa prodigalità. Si può dire che, tra gli alti e i bassi dell'investimento, qualche utile è ancora assicurato e può essere trasferito nel conto degli antichi lettori di Cappelli. Che è autore di piccolo e circoscritto culto e può anche tentare qualche altro lettore in cerca di nuovi investimenti. Con un minimo garantito, o almeno si spera.

**Renato Minore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAETANO CAPPELLI
Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo
MARSILIO
140 pagine
16 euro

**Lo scrittore Gaetano Cappelli**

UNA GALLERIA DI CARICATURE TRA I SOGNI PROIBITI E LE FAIDE DI UNA PROVINCIA DEL SUD